

Gentile Presidente von der Leyen,

Le scriviamo in qualità di gruppo trasversale di eurodeputati appartenenti a diversi schieramenti politici, che ha recentemente incontrato comunità di varie parti d'Europa colpite dall'inquinamento da PFAS. Pur essendo già a conoscenza delle evidenze scientifiche relative ai gravi danni causati dall'inquinamento da PFAS, siamo rimasti profondamente colpiti dalle testimonianze delle persone che ne subiscono quotidianamente gli effetti.

Di recente abbiamo ascoltato con attenzione il Suo discorso sullo stato dell'Unione, cercando riferimenti alla crisi dell'inquinamento e della salute pubblica che stiamo affrontando in Europa, nonché al Suo impegno a presentare tempestivamente una proposta per un ampio divieto dei PFAS. Ci ha preoccupato constatare che l'inquinamento da PFAS non figurasse tra le questioni prioritarie affrontate nel Suo discorso, considerata l'urgenza del problema. Per le persone che vivono quotidianamente le conseguenze dell'inquinamento da PFAS, la necessità di dare priorità agli interventi è evidente. In questa lettera riportiamo le loro storie per dare voce alle loro esperienze.

Partendo da un luogo situato a pochi chilometri dal Parlamento europeo, abbiamo ascoltato le testimonianze degli abitanti di Uccle, che vivono nei pressi di un ex stabilimento di produzione di schiume antincendio e che non possono coltivare frutta e verdura nei propri giardini per timore della contaminazione.

Nelle Fiandre, le comunità di Zwijndrecht e Ronse sono esposte ad acque sotterranee contaminate da PFAS e devono sottoporsi a programmi approfonditi di monitoraggio sanitario a causa dei rischi per la salute associati all'inquinamento.

A Dordrecht, nei Paesi Bassi, le comunità esposte hanno registrato un aumento dei casi di cancro a causa dell'inquinamento provocato da un'azienda che, ancora oggi, sta chiedendo un'autorizzazione per proseguire la propria produzione di trifluoroacetato.

Ad Altötting, in Baviera, l'area contaminata da due stabilimenti si estende per 380 km², mentre gli abitanti di Manching sono esposti all'inquinamento da PFAS a causa dell'utilizzo, protrattosi per decenni, di schiume antincendio contenenti PFAS presso una vicina base militare. Si tratta di un problema comune in tutta la Germania.

Passando all'Italia, le comunità del Veneto, della Toscana, del Piemonte e di Brescia sono state esposte a una vasta contaminazione da PFAS proveniente dai settori chimico, tessile, cartario, cementiero, dell'incenerimento dei rifiuti e dell'aviazione. I PFAS sono presenti nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

Un esempio è l'area di Spinetta Marengo, dove gli amministratori delegati dello stabilimento Syensqo sono attualmente coinvolti in un procedimento penale per contaminazione da PFAS. Ciò non ha impedito alla Sua collega, la Commissaria Roswall, di incontrare gli stessi amministratori delegati durante una visita allo stabilimento nel mese di marzo. La Commissaria non ha incontrato le comunità locali né ha offerto alle persone colpite alcuna possibilità di esprimere le proprie preoccupazioni.

In Francia, le persone che vivono nei pressi degli impianti chimici lungo il fiume Rodano presentano livelli elevati di PFAS nel sangue, una condizione che le costringe a vivere in uno stato costante di preoccupazione per la propria salute e per quella dei propri figli. Analogamente, gli abitanti del dipartimento del Gard sono terrorizzati dai rischi di cancro e di patologie tiroidee associati alle concentrazioni eccezionalmente elevate di acido trifluoroacetico riscontrate nell'acqua.

Queste testimonianze strazianti rappresentano probabilmente soltanto una parte dei danni che i PFAS stanno causando alle comunità di tutta l'Unione europea. In Europa sono già contaminati

oltre 23.000 siti, ai quali si aggiungono altri 21.500 siti sospettati di esserlo. Si stima che 12,5 milioni di cittadini europei bevano acqua contaminata.

Attendiamo con impazienza la proposta della Commissione relativa a una restrizione generale dei PFAS, in attesa che l'ECHA concluda i propri pareri. Tuttavia, la restrizione rappresenta soltanto metà della sfida. Considerato il livello di inquinamento ormai consolidato, abbiamo anche bisogno di interventi organici per armonizzare e garantire l'applicazione della responsabilità dei soggetti inquinanti, affinché provvedano alla bonifica e al risarcimento delle comunità colpite, e per assicurare che tali comunità ricevano un sostegno concreto nell'esercizio dei propri diritti.

Siamo consapevoli che numerosi gruppi di comunità colpite, riuniti sotto l'egida dell'Ufficio europeo dell'ambiente (European Environmental Bureau, EEB), Le hanno inviato diverse richieste di incontro, tutte respinte. La esortiamo a incontrarli, come abbiamo fatto noi, poiché rappresentano una parte interessata fondamentale nel dibattito sui PFAS.

Comprendiamo gli impegni particolarmente intensi della Sua agenda, ma desideriamo sottolineare che, avendo trovato il tempo di incontrare in numerose occasioni l'industria chimica — attraverso dialoghi strutturati, partecipazioni a eventi del settore e incontri con singole aziende — è indispensabile che Lei e la Commissione dimostriate di confrontarvi con tutte le parti coinvolte in questo dibattito.

Alle comunità colpite dovrebbe essere garantita la stessa possibilità di partecipazione di cui godono gli operatori industriali. Quando i cittadini europei fanno sentire insieme la propria voce, abbiamo il dovere di ascoltarli.

Restiamo in attesa di una Sua risposta.

Distinti saluti,

Lynn Boylan MEP – The Left – Ireland

Cristina Guarda MEP – Greens/EFA – Italy

Majdouline Sbai MEP – Greens/EFA - France

Marie Toussaint MEP – Greens/EFA – France

Dario Tamburrano MEP – The Left – Italy

Rudi Kennes – The Left – Belgium

Sara Matthieu – Greens/EFA – Belgium

Jutta Paulus – Greens/EFA - Germany